



anno XVII • 1 • Gennaio 2013

f cantiere feneal



EDITORIALE

Per una nuova stagione di lavoro e cambiamenti



L'impegno della nuova segreteria Feneal di Roma

Ogni avvicendamento raccoglie un'eredità fatta di idee e di contenuti. Ma soprattutto di identità: un'identità a cui è molto difficile rinunciare, se si ha a cuore la sua storia e l'orgoglio di appartenervi. Con la guida di Francesco Sannino, la Feneal di Roma ha saputo conservare il valore e il carattere riformista su cui il nostro sindacato si fonda, facendosi promotrice di nuovi ed importanti processi di cambiamento: interpretando in chiave moderna le esigenze delle politiche di settore.

Francesco ha posto in primo piano la necessità della sperimentazione come metodo scientificamente sano per lo sviluppo di idee aperte al confronto e al dialogo. Ed è grazie a questa sua esperienza, maturata nel territorio romano e laziale, che oggi trasferisce queste sue competenze al servizio della struttura nazionale, avendo chiaro il senso di quanto il sindacato rappresenti non solo una colonna del mondo del lavoro, ma anche della democrazia.

» Segue a pagina 2

SINDACATO

Una donna alla guida degli edili

Il Comitato direttivo provinciale ha eletto Anna Pallotta quale nuovo Segretario generale

» Pagina 3

POLITICA

Intervista a Luigi Scardaone, candidato al Consiglio Regionale



» Pagina 4

LAVORO

Costruzioni in ginocchio

Il settore non riuscirà ad agganciare la ripresa

» Pagina 6

ECONOMIA

Guerra alle infiltrazioni mafiose

Aumentano illegalità e truffe



» Pagina 7

» Segue da pagina 1

E per più aspetti il sindacato ne è un presidio, non solo formale. Attraverso le sue tante attività, dà corpo al concetto di cittadinanza sociale. Per noi della Uil, che per primi abbiamo pensato ad un «sindacato dei cittadini», è il punto di partenza da cui iniziare a ragionare sulla nostra presenza in un Paese che sta mutando.

Come Feneal di Roma intendiamo riflettere, capire e quindi intervenire sulla natura dei mutamenti in atto nel mondo del lavoro, e in quello edile in particolare. Non possiamo né intendiamo limitarci a subire passivamente le trasformazioni.

Un processo è in corso, e chiama in causa i lavoratori e le imprese. Quel che sappiamo è che non basta richiamarsi alle sole parole d'ordine tradizionali («crescita», «innovazione», «merito»), ma occorre essere fin da subito tra i portatori di un modello di sviluppo innovativo. Cercare di comprendere in cosa esso consista, sarà l'oggetto del nostro impegno nei tempi a venire. Sappiamo di non avere alternative, se non quella di ripiegare su noi stessi. Naturalmente le idee rispecchiano la forza della sfida da raccogliere: la principale sarà quella di capire l'indirizzo del mutamento in atto nel mondo del lavoro della Capitale e della sua provincia, come si sta verificando, chi chiama in causa, cosa comporta, quali esiti ne potranno scaturire. Abbiamo gli strumenti per elaborare analisi di tale portata, a cominciare dalla presenza dell'organizzazione sindacale nei cantieri, che rappresenta un sensore infallibile per raccogliere dati ed elaborarli per poi costruire proposte.

Un altro importante elemento, in continuità d'azione con l'attività già svolta, è il rafforzamento della contrattazione, ma soprattutto della bilateralità. La sperimentazione dell'Ente unico CEFME - CTP, oggi esperienza unica sul territorio nazionale, risultato dell'ultimo rinnovo contrattuale provinciale, porta in sé opportunità di ampio respiro e di grande modernità. A noi, parti sociali, il compito e la responsabilità di promuovere azioni che vadano incontro non solo all'aspetto puramente contrattuale, ma anche il dovere di interpretare il for-

te allarme che giunge soprattutto dalle fasce più giovani della nostra società. La formazione, in questo senso, può rappresentare un importante sostegno alla nuova occupazione ed alle nuove professionalità.

A ciò si ricollega una questione per noi fondamentale, che è quella della sicurezza nei luoghi di lavoro. Tema mai abbandonato e che nel tempo ha costituito la bandiera del nostro impegno sindacale. Oggi più che mai va affrontata con forza, insieme alle altre organizzazioni sindacali.

La crisi sposta il baricentro degli interessi dell'economia e delle imprese in genere. Purtroppo, nel nostro settore, assistiamo ad una proliferazione di micro imprese che non generano qualità, non generano vero lavoro, ma sfruttamento

Abbiamo gli strumenti per elaborare l'analisi sociale, a cominciare dalla presenza sindacale nei cantieri, che rappresenta un sensore infallibile per raccogliere dati ed elaborarli per costruire nuove proposte

e deregolamentazione del sistema, spazi creati spesso dalle infiltrazioni mafiose. Il meccanismo della presenza delle cosche nei cantieri e nelle imprese è noto. Ma la crisi ne accentua le opportunità e la pervasività. Esse mettono in circuito il denaro contante che occorre alle imprese, altrimenti strozzate dalla stretta creditizia e dai drammatici ritardi nei pagamenti. Si deve allora generare un binomio tra la lotta per la legalità e l'incremento della sicurezza nei luoghi di lavoro. L'una cosa richiama l'altra. Dobbiamo fare della battaglia per il lavoro una lotta incessante non solo contro la precarizzazione, ma contro la sua riduzione ad essere un atto ai limiti dell'illegalità.

Non ci sfugge poi il fatto che esista nel sindacato una questione di identità sociale e civile. Dinanzi ai mutamenti repentini che stanno da tempo coinvolgendo il lavoro, ma anche le imprese, noi - che siamo i soggetti della contrattazio-

ne, ma anche della tutela dei diritti sociali - dobbiamo divenire i protagonisti della creazione di nuove idee. Abbiamo, inoltre, misurato, per primi nel settore dell'edilizia, gli effetti dell'accesso di un grande numero di lavoratori immigrati, portatori di identità personali diverse, ma anche di concezioni del lavoro e dei diritti distinte da quelle consolidate nella nostra storia repubblicana. Da questo punto di vista la Feneal vuole essere non solo un'organizzazione dei cittadini (oltre che dei nuovi cittadini e delle nuove pratiche di cittadinanza che scaturiscono dalla crisi), ma intende svolgere la funzione di sindacato arcobaleno, che tiene insieme, armonizzandoli, i diversi colori del lavoro e dei lavoratori. La trasformazione che stiamo vivendo fa tesoro del passato, ma dovrà anche disegnare un futuro. Quel che è certo è che senza lavoro non ci sarà nessuna Repubblica italiana, che si chiami «terza», «quarta» o non importa come. In quest'ottica pensiamo che anche il rapporto con gli interlocutori politici debba essere più stretto: non può e non deve tradursi nella fidelizzazione partitica, ma in una capacità di interloquire costantemente con alcuni soggetti di entrambi gli schieramenti presenti nei Comuni, nelle Province e in Regione. Il sindacato non fa politica, ma è un soggetto attivo del territorio che, come tale, ha un ruolo anche di indirizzo del medesimo. Infine si impone una riflessione sul ruolo delle donne nell'edilizia. Non è un atto dovuto e men che meno di cortesia, ma deve essere la capacità - come sindacato - di cogliere la specificità dell'impegno femminile nella nostra realtà lavorativa. Si tratta di proseguire nella nostra ormai lunga storia di organizzazione riformista cogliendo le opportunità che, anche in una situazione difficile come quella che l'Italia sta affrontando, si dischiudono a chi è animato dall'ottimismo della volontà. A noi non difetta, perché c'è la passione del fare: fare società e fare comunità, per costruire la giustizia sociale.



• FENEAL • Il Comitato direttivo provinciale ha eletto il nuovo Segretario Generale

Una donna alla guida degli edili

Il rafforzamento della contrattazione e della bilateralità sono le priorità della nuova responsabile della federazione romana

■ **Ilenia L. Di Dio**

È Anna Pallotta, 49 anni, originaria della provincia di Viterbo, il nuovo Segretario Generale della Feneal Uil di Roma, la federazione sindacale degli edili della Uil.

Eletta dal Comitato direttivo provinciale, Anna Pallotta si avvicenda a Francesco Sannino, già Segretario Generale dal 2001 e approdato di recente in Segreteria nazionale con delega alla sicurezza e agli Enti paritetici.

Dalla precedente direzione la neo responsabile della federazione romana eredita una squadra di lavoro forte e coesa, cresciuta negli anni in termini di rappresentatività e consenso sul territorio, nonostante lo scenario economico fortemente recessivo.

Sindacalista attiva nella categoria sin dal 1994, nominata nel 2001 Segretario provinciale e successivamente Segretario regionale, Anna Pallotta vanta una profonda conoscenza del settore e ha ricoperto incarichi dirigenziali all'interno degli Enti paritetici di Roma e pro-

Parlare e riflettere sulla crisi non è più sufficiente; occorre ragionare sui cambiamenti che stanno interessando profondamente il settore e comprenderne la natura, per non limitare il sindacato a subirne le trasformazioni

vincia (Cefme e Ctp). Attualmente è vice presidente della Cassa edile.

Le difficoltà di un comparto in crisi per il sesto anno consecutivo, lo stallo delle opere pubbliche della Capitale, l'impo-



verimento dei redditi da lavoro che diviene emergenza nel vissuto delle famiglie, i nuovi modelli organizzativi per le sfide che attendono il sindacato, sono i temi emersi in seno ai lavori del Comitato direttivo provinciale (che hanno visto la partecipazione del Segretario Generale nazionale della categoria, Massimo Trinci) con i quali la neo responsabile sarà chiamata a confrontarsi e rispetto ai quali dovrà guidare la federazione di Roma.

“Il rafforzamento della contrattazione e della bilateralità, la battaglia per la legalità che fa il paio con la sicurezza sui luoghi di lavoro devono continuare ad essere i principi guida della nostra struttura”, ha dichiarato Anna Pallotta durante il suo insediamento.

Secondo il neo Segretario, il perdurare della recessione renderà la contrattazione e la bilateralità sempre più profondamente strumenti di politica sociale, nelle forme di sostegno al reddito delle famiglie, nella lotta alla dispersione

Sindacalista attiva nella categoria sin dal 1994, nominata nel 2001 Segretario provinciale e successivamente Segretario regionale, Anna Pallotta vanta una profonda conoscenza del settore e ha ricoperto incarichi dirigenziali all'interno degli Enti paritetici

scolastica attraverso la formazione professionale, nella garanzia del diritto al lavoro e nelle relative tutele.

Per Anna Pallotta, *“parlare e riflettere sulla crisi oggi non è più sufficiente”*: occorre piuttosto ragionare sui cambiamenti che stanno interessando profondamente il settore e comprenderne la natura, per non limitare il sindacato a subirne le trasformazioni. La sfida che la attende è un nuovo modello di sviluppo da mettere in campo mediante l'attivazione di tutte le forze disponibili.

• LAZIO • Le elezioni per il Consiglio regionale

Il pane e le rose, il lavoro e la speranza

Intervista a Luigi Scardaone, segretario generale della Uil per Roma e il Lazio, candidato alla Regione

Luigi "Gigi" Scardaone è un fiume in piena. Ha deciso di candidarsi per il Consiglio della Regione Lazio con Nicola Zingaretti nelle liste del Psi. «È un rapporto di coalizione strategico, basato non sulla sudditanza ma sull'alleanza» afferma il Segretario Generale della Uil per Roma e il Lazio. Cantiere Feneal gli ha rivolto alcune domande per comprendere meglio le ragioni del suo impegno.



Innanzitutto chi è Luigi Scardaone?

Vengo da una famiglia contadina, abituata a vivere del proprio lavoro. La dignità del lavoratore mi è stata insegnata fin da quando ero piccolo. Si vive del proprio lavoro e, difendendolo, si tutela se stessi, la propria umanità. Per questo sono da sempre socialista, nel cuore oltre che nella ragione. Sono iscritto e militante del sindacato da ormai 44 anni, sindacato nel quale sono entrato nel lontano 1969. Mi sono "fatto le ossa" all'interno delle strutture di categoria della Uil, iniziando prima tra i metalmeccanici per poi passare al commercio. Erano anni in cui c'era tutto da fare: molte cose mancavano, ma la passione sopperiva a tutto. Proprio per il mio impegno, l'azienda nella quale lavoravo mi aveva licenziato. Malgrado la sentenza che mi reintegrava in servizio, ho dovuto subire le resistenze della parte datoriale, che gradiva poco o nul-

la la mia attività per i diritti dei lavoratori. Per me la Uil è stata una palestra di formazione e di democrazia. Ho avuto la fortuna di lavorare accanto a uomini come Giovanni Gatti e Raffaele Vanni, tra i padri fondatori del moderno sindacalismo italiano. Nel 1983 sono approdato a Roma e nel 1997 sono diventato Segretario Generale della categoria del Turismo, Commercio e Servizi. Da lì poi è proseguito il mio impegno nella Uil e per i lavoratori. Sono ormai nonno, padre di tre ragazze che mi hanno dato la gioia di tre nipotini. Quando penso all'Italia, al suo futuro, penso anche alla mia famiglia.

Perché l'impegno politico proprio adesso?

Sul piano personale, essendo una persona pragmatica, ritengo che sia necessario essere sempre un passo avanti agli altri. Non per primeggiare, ma per dare co-

stanti motivazioni al mio impegno sociale. Per questo, in una fase così difficile e sofferta nella storia del nostro Paese, ritengo che fare politica in prima persona abbia un senso preciso. Ma c'è anche una riflessione più ampia, che stiamo facendo come sindacato, sulla necessità di evidenziare all'interno del mondo della politica quelle che sono le esigenze del mondo del lavoro. I politici sono troppo spesso sordi, ciechi e muti rispetto ai tanti segnali di disagio che arrivano dalle famiglie, dalla società. La destra, malgrado il maquillage, ha sempre la stessa posizione, riconoscendosi acriticamente nelle ragioni della proprietà e dell'impresa. La sinistra, invece, troppo spesso si pone in rotta di collisione con la parte datoriale, non comprendendo che viviamo tempi in cui la rivendicazione non può tradursi nella semplice contrapposizione.

Abbiamo quindi ragionato, come sindacato, sulla necessità di reinventare la sinistra riformista. Ovvero come dare un

Abbiamo ragionato, come sindacato, sulla necessità di reinventare la sinistra riformista, ovvero come dare un supporto politico a quelle istanze che si muovono nell'ottica dei meriti e dei bisogni, cercando di costruire un legame non solo conflittuale tra impresa e lavoro

supporto politico a quelle istanze che si muovono nell'ottica dei meriti e dei bisogni. Non è un discorso nuovo, ma va recuperato, cercando di costruire un legame, non solo conflittuale, tra impresa e lavoro. La Uil, come sindacato della concertazione, ha l'esperienza per muoversi in tale direzione.

• **EDILIZIA** • Nel 2013 il settore non riuscirà ad agganciare la ripresa

Le costruzioni in ginocchio

All'indomani delle elezioni occorreranno misure urgenti a sostegno del comparto



Nessuna luce in fondo al tunnel: le previsioni 2013 per l'edilizia di Roma e del Lazio sono allarmanti. La spinta degli investimenti privati è debole ed insufficiente, mentre gli investimenti pubblici, più che dimezzati dal 2007 al 2012, conti-

Per la prima volta i dati del settore mostrano una nuova preoccupante evidenza: il sostanziale arresto della crescita occupazionale nella componente straniera

nuano ad assottigliarsi.

Ogni giorno a Roma 14 operai perdono il posto di lavoro e 50 imprese al mese chiudono i battenti.

Soltanto nell'ultimo anno sono andati in fumo 6.000 posti di lavoro.

Professionalità difficili da recuperare e che, una volta fuoriuscite dal mercato del lavoro regolare, confluiscono nel limbo dell'irregolarità e del lavoro nero.

Dall'inizio della crisi le costruzioni a Roma e provincia hanno perso 18.000 posti di lavoro, 2.000 imprese e 13 milioni di ore lavorate. Su scala nazionale i posti persi sono 500.000.

Per la prima volta i dati del settore mostrano, inoltre, una nuova preoccupante evidenza: il sostanziale arresto della crescita occupazionale della componente straniera.

Il fenomeno presta il fianco ad effetti destabilizzanti, non soltanto in termini demografici e di perdita di forza lavoro (presumibilmente la più formata e qualificata che sceglie di fare ritorno nei Paesi d'origine), ma anche per l'impatto che potrebbe determinarsi sulle "seconde generazioni", costrette ad abbandonare il proprio percorso formativo per sostenere il reddito dei genitori con lavori dequalificati e ancor meno pagati.

Il rischio è che si esasperino le tensioni sociali. Senza misure atte a favorire un'inversione di tendenza il comparto dell'edilizia, che prima della crisi valeva da solo il 30% del Pil regionale, ri-

schia un tracollo sistemico.

A Roma le costruzioni sono entrate nella crisi più tardi rispetto ad altre aree del Paese a causa delle peculiarità del mercato locale, ma rischiano di permanere più a lungo, ritardandone l'uscita. Il terremoto politico regionale e le prossime scadenze elettorali capitoline hanno contribuito ad aggravare lo scenario, paralizzando la cantierizzazione delle poche opere pubbliche ancora in campo e i lavori del tavolo permanente sull'edilizia, avviato assieme alle parti sociali prima dell'estate.

Per scongiurare il tracollo sarà fondamentale nei prossimi mesi che i nuovi assetti politici sappiano mettere in campo una rapida capacità di intervento a sostegno del settore.

Ilenia L. Di Dio

cantiere
feneal

Mensile del sindacato delle costruzioni Uil di Roma

Anno XVII • N. 1 • Gennaio 2013

Redazione, Amministrazione e Pubblicità:

Via Varese, 5 - 00185 Roma

Tel: 06. 4440469 - Fax: 06 4440651

feneal-uil@fenealuillazio.it - www.fenealuillazio.it

www.cantierefeneal.it

Direttore responsabile: **Massimo Caviglia**

Direttore editoriale: **Anna Pallotta**

Redattore capo: **Claudio Vercelli**

Redazione: **Patrizia Bramonti, Ilenia Di Dio, Fabrizio Franceschilli, Iulian Manta, Luca Petricca, Giuseppe Rossi, Nicola Tavoletta**

Progetto grafico ed impaginazione:
Santiago Maradel, Riccardo Brozzolo

Revisione testi: **Cesare Paris**

Stampa a cura di: **Eureka3 S.r.l.**
info@eureka3.it - www.eureka3.it

Visto si stampi: **31 Gennaio 2013**

Iscrizione registro stampa n° 436 dell'11 luglio 1997
La riproduzione degli articoli e delle notizie è liberamente consentita previa citazione della fonte.

Il materiale ricevuto non viene restituito. Cantiere Feneal è diffuso esclusivamente per abbonamento.

• **CRISI** • L'allarme del sindacato: aumentano illegalità e truffe in edilizia

Infiltrazioni malavitose e ditte fantasma: così si distrugge il settore

Allontanata una ditta sospetta nel cantiere di Metro C, la più importante opera della Capitale

La crisi esaspera la crescita dell'illegalità in edilizia, e la Feneal Uil di Roma rinnova l'allarme. L'associazione "Libera" è arrivata ad individuare la presenza di ben 60 clan nel Lazio, e il settore delle costruzioni è tra i più esposti, perché offre la possibilità di riciclare ingenti quantità di denaro provenienti da attività illecite. Offrendo denaro facile la malavita strozza gli imprenditori in difficoltà, ai quali le ban-

tropolitana C. L'azienda presentava una posizione regolare in Cassa Edile, nessun problema nei pagamenti dei lavoratori, documenti formalmente in regola. Ma il contratto è stato rescisso per sospette infiltrazioni mafiose, e le indagini sono tuttora in corso. Sull'efficienza del siste-

mera di Commercio, il giorno dopo può diventare imprenditore.

L'illegalità diffusa affonda così le imprese sane. Nel settore stanno pericolosamente aumentando le cosiddette "dette a scomparsa", Srl che cambiano pelle anche una volta l'anno.

Le organizzazioni criminali acquistano palazzine e intere lottizzazioni, rilevano aziende di movimento terra e conquistano il controllo su ampie fette della produzione

che rifiutano di far credito, e realizza investimenti in apparenza del tutto leciti. Le organizzazioni criminali acquistano palazzine e intere lottizzazioni, rilevano aziende di movimento terra e conquistano il controllo su ampie fette della produzione di calcestruzzo, la cui fornitura sarà poi imposta a chi si aggiudica una gara (possibilmente pubblica), assicurandosi il subappalto. L'esplosivo mix tipicamente locale di mafie tradizionali, delinquenza autoctona, colletti bianchi e politici compiacenti (denominata "quinta mafia") a Roma e nel Lazio è passato dalla fase di radicamento a quella della contaminazione dei settori economici, arrivando ad annidarsi anche negli appalti pubblici. È accaduto nel più importante cantiere pubblico della Capitale: la metro C. Un appalto da oltre due milioni di euro, dietro regolare procedura di affidamento, per la realizzazione di lavori edili in alcune stazioni della linea me-



ma di controllo degli appalti, uomini e mezzi appaiono spesso insufficienti perché, in tempi di crisi, le ricette per fare soldi e disossare i diritti si moltiplicano.

Un appalto da oltre due milioni di euro per la realizzazione di lavori edili in alcune stazioni della linea metropolitana C è stato rescisso per sospette infiltrazioni mafiose

Cantieri a scadenza e finte Partite Iva: la proliferazione delle imprese in edilizia non è regolamentata. Bastano un piccone e un badile, e chiunque si rechi in Ca-

Il meccanismo è semplice: si costituisce la società, si costruisce e poi, poco prima che il cantiere sia ultimato, quando arriva il momento di pagare gli operai, i fornitori, le ditte in subappalto, si chiude. Fallimenti pilotati attraverso la liquidazione volontaria o facendosi travolgere dai debiti, che volatilizzano gli stipendi dei lavoratori, i materiali delle forniture, le tasse. Soltanto il potenziamento dei sistemi di controllo, la vigilanza sulla qualità e l'applicazione dei protocolli di legalità, avverte il sindacato, possono rappresentare un argine alla destrutturazione del settore a vantaggio dell'intera economia del Paese.

Ilenia L. Di Dio

• 1951-2013 • Più di mezzo secolo di lotte

L'avventurosa storia della Feneal Uil

Gli effetti della ristrutturazione del ciclo produttivo negli anni '60

■ Claudio Vercelli

Alla crisi che attraversò l'intero settore edile, nella metà degli anni Sessanta, il padronato rispose cercando di promuovere un profondo processo di riorganizzazione del lavoro. L'obiettivo era quello di accrescere i livelli

L'obiettivo del padronato era quello di accrescere i livelli di produttività mantenendo inalterata la tradizionale struttura tecnologica

di produttività, mantenendo pressoché inalterata la tradizionale struttura tecnologica. Si trattava, quindi, di razionalizzare il ciclo produttivo con una forte parcellizzazione delle mansioni e un diverso tipo di utilizzo delle squadre di lavoro in cantiere. Lo stesso lavoro del muratore, che presentava, per la sua specificità professionale, un maggiore spazio di discrezionalità, non intervenendo il più delle volte nessuna macchina, ma contando la perizia del singolo,

fu a sua volta scomposto in operazioni specializzate, basate sull'esecuzione ripetitiva. In altre parole, le imprese ancora una volta cercavano di recuperare il terreno perduto non incrementando gli investimenti, ma aumentando lo sfruttamento. Obiettivo che raggiunsero benché l'insieme delle attività nei cantieri risultassero ancora fortemente eterogenee. Infatti, a lavorazioni meccanizzate e razionalizzate (come lo scavo, i trasporti, la lavorazione del cemento) si accompagnavano lavorazioni basate prevalentemente su tecniche ancora tradizionali. Nella ristrutturazione del ciclo produttivo edile contò anche il fatto che fosse incrementata la presenza di lavoratori a cottimo e di subappaltatori nelle fasi a valle della costruzione.

In generale, il sistema del subappalto funse egregiamente da strumento per indebolire le rivendicazioni dei lavoratori, spostando sui singoli operatori la realizzazione di importanti componenti del ciclo produttivo.

La crisi degli anni Sessanta aveva quindi interrotto un *trend* positivo di crescita dell'occupazione nel settore. Se nel 1951, secondo le rilevazioni Istat, vi lavoravano 1.108.700

elementi, divenuti ben 2.2089.600 nel 1964, con gli anni successivi si misurò una lenta, ma costante decrescita.

Nel 1967 gli occupati in edilizia erano 1.902.700, di cui un milione e mezzo come lavoratori dipendenti. In generale l'attacco alla condizione operaia si misurò sotto più aspetti, uno dei quali era l'espulsione della forza lavoro dai cantieri. Ma ad essa si legavano l'opera sistematica di contenimento salariale, l'aumento non concordato dei ritmi di lavoro, la diffusa violazione dei diritti contrattuali, lo svuotamento della contrattazione azien-

Il sistema del subappalto aveva rappresentato lo strumento per indebolire le rivendicazioni dei lavoratori, spostando sui singoli operatori la realizzazione di importanti componenti del ciclo produttivo

dale non meno che la prassi del pagamento sotto qualifica e «fuori busta». La Feneal denunciava inoltre l'ossessiva abitudine, da parte dei costruttori, di ricondurre le cause della crisi ai costi del materiale e del lavoro, evitando di riconoscere l'enorme quantità di profitti, derivati anche dall'incremento di valore delle aree fabbricabili. L'interdipendenza e la reciprocità d'interessi tra le grandi aziende edili e le società finanziarie, queste ultime padrone dei terreni urbani ed edificabili, costituiva una saldatura potente, che strozzava ogni iniziativa autonoma. In generale i costruttori cercavano di negare o impedire qualsiasi autonomia di progettazione urbanistica al Governo, ponendo veti anche sulla capacità di legiferare del Parlamento. Il tutto si inquadrava in una ostilità preconcepita nei confronti del riformismo tiepidamente espresso dall'allora centro-sinistra.

